ANNO XXVI. Domenica, 9 Febbraio 1873. N. 40.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e dentro e portone del Regno . . . L. 36 — L. 18 — L. 9 00
Stranieri . . . » 72 — » 36 — » 18 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » 48 — » 24 — » 12 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Svizzera, Portogallo e Danimarca . . . » 60 — » 30 — » 15 —
Turchia (via d'Alessandria) . . . » 72 — » 36 — » 18 —

Numero L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver corso in fronte in corso sotto cui si pubblica il giornale.
Giorno voglia dirl. 'a la Roma — Un foglio arretrato cent. 50.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 38, palazzo Caroselli
Fuori di Roma, presso i Corrispondenti del giornale, e presso gli Uffici postali.
Un numero separato gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 38. A Londra presso Havas et Cie, 17 Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 3ª pagina rivolgersi all'ufficio di pubblicità Annunzi e Inserzioni A. TABOGA, via Condotti, 9, e presso l'Agenzia Havas, via Frattina, 50.
Pagamento anticipato. La Direzione non risponde dei ritardi.
Gli abbonamenti che si rinnovano all'estero devono pagarsi in oro.

A rendersi più facili, ed evitare la Direzione e l'Amministrazione dell'OPINIONE, sono trasferite in Piazza Sciarra, N. 47, dove rimangono fino a che non siano ultimati i lavori che occupano l'attuale.

Roma, 8 febbraio

SPIEGAZIONI NECESSARIE

I giornali che ci sono arrivati iersera e stamane contengono tutti delle corrispondenze, rispetto alle quali sarebbe per noi scortese e sconveniente serbare il silenzio.

In esse si discorre a lungo della nostra attitudine verso la legge della soppressione degli ordini religiosi in Roma e si professiscono giudizi e si fanno pronostici, che non appajano quanto siano fondati in ragione.

Non occasiono i corrispondenti di avar travisati i fatti. Costretti a scrivere in fretta sotto l'impulso di momentanee impressioni, essi non fecero sempre loro il tempo di ritornar sul passato, di ricordare ciò che altri hanno detto od eglino stessi hanno scritto e con tutta la buona fede sono tratti a scrivere cose che, a mente calma, riconoscerebbero poco esatte, o a far delle ipotesi che con poi più di ritrattazione si avvedrebbero essere inconsistenti.

Leondo non ci sorprende ch'essi facciano lunghi ragionamenti alle nostre considerazioni sull'articolo secondo della legge degli ordini religiosi. Anzi ne siamo loro grati, poichè crediamo ch'essi adempiano un ufficio importante informando il paese della condizione degli animi e dello stato della pubblica opinione in Roma.

Bensì ci sorprende che in una tutti certo parecchi di essi abbiano creduto di ravvisare nel nostro contegno un mutamento di cui vanno fantasticando le ragioni politiche.

Noi vorremmo rispondere loro questa fatica inutile, assicurandoli che in ciò non c'è mutamento di idee intorno a questo argomento. I nostri amici non hanno mai ignorati i nostri sentimenti, e niuno chiunque si trovare ne'nostri articoli un solo in cui si approvi o si accetti l'istituzione delle case generalizie come enti giuridici o fondazioni speciali.

Come si sarebbe potuto approvare o accettare una disposizione legislativa, la quale avrebbe creato degli enti religiosi che non sono neppur riconosciuti dal diritto ecclesiastico? Chi non ha inteso che con l'articolo secondo si manterrebbero civilmente gli ordini religiosi tuttanto che si vogliono sopprimere?

Noi abbiamo applaudito a' due grandi principii che informano la legge, cioè l'abolizione degli ordini religiosi quali corpi giuridici e la conversione de' beni ecclesiastici.

Questo sono le basi della legge e non crediamo che altre più liberali e ragionevoli si no possano trovare.

La legge adunque è quale noi mamino generali degna d'encomio. Ma vi hanno disposizioni speciali che non si possono annullare, ve ne hanno che bisogna modificare. Se ne vuol forse dedurre che si abbia a respingere la legge intera? Ovvero che sia chiusa ogni strada ad un accordo fra la Commissione e il Ministero, fra il Ministero e il Parlamento?

Non abbiamo asportati i discorsi del Santo Padre, nè l'epistola di mons. Mabille, vescovo di Versailles (che i corrispondenti e quasi tutti i giornali italiani hanno per distrazione scambiato in monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans), per far avvertire il pericolo che si celava sotto l'articolo secondo. A nostro avviso, non solo quell'articolo in un labirinto da cui non si sarebbe trovato modo d'uscire. Perocchè volevansi riconoscere i generalati e le procure generali come essenziali all'esercizio del supremo ministero della Santa Sede? In questo caso è alla Santa Sede che il governo avrebbe dovuto indirizzarsi come alla suprema autorità ecclesiastica. Almeno si sarebbe dovuto lasciar la porta aperta al riconoscimento de' nuovi generali, se mai se ne istituissero, con l'obbligo di far loro un assegnamento. La legge non si fa per oggi, deve aver effetto anche pei Pontefici futuri. Or è questo avvenire che l'uomo politico deve prevedere, ben lungi d'abbandonarlo alla ventura fortuna.

La storia degli ordini religiosi dimostra come il ministero si era male appoggiato. V'ha degli ordini, i cui generali non siedono in Roma, prova evidente che la loro dimora qui non è necessaria; v'hanno i generali d'ordine, il cui azione non si stende oltre i confini d'Italia. Supposti questi civilmente, sarebbe logico il conservare ai loro generali un esistenza giuridica? Si può tenere viva in tanta specie il corpo?

Quindi le distinzioni, le riserve, le eccezioni, che suscitano lunghe discussioni e presentano infinite difficoltà, che nè il Parlamento nè il ministero potrebbero vantarsi di saper vincere, non essendo nè il Ministero nè il Parlamento in grado di risolvere le quistioni che vi sono comprese, perchè incompetenti a risolverle.

La legge è d'altronde essenzialmente politica e come tale soggetta alle influenze dell'opinione pubblica. Noi non ci stancati di fare quest'avvertenza. Abbiamo qui detto altre volte, perchè la legge debba esser giudicata coi criteri politici, non del momento in cui si mutavano ma del momento in cui sarebbe venuta in discussione? Niuno vorrà negarci che ora l'opinione pubblica ha progredito. Le lotte degli Stati esteri contro il clericalismo e specialmente un indomo grandissimo in Italia. Siamo convinti che fra noi le classi politiche non si lasciano trascinare dall'esempio, o anche in questa quistione rimarranno fedeli alla politica italiana, disposta a ogni riguardo e a ogni concessione, pur di non compromettere alcun principio del nostro giure politico, pur di non assumer de' vincoli che impiccino lo Stato non meno della Chiesa, pur di non accumular ed uno scopo e promuginre un altro.

Discorrendo ieri delle condizioni del signor Thiers, abbiamo detto che a' ministri d'un libero Stato si può ben chiedere il sacrificio di alcune lore opinioni, non quelle del loro onore. Si potrebbe aggiungere che quando ci paresse che i nostri amici fossero, per soverchio desiderio di un accordo, disposti a risoluzioni che ne ledano il prestigio, noi avremmo l'obbligo di opporvici, poichè l'autorità morale del governo e degli amici nostri deve starci del pari a cuore.

Ma qui non è compromesso l'onore di chicchessia. Qui c'è solo un dissenso, che a tutti gli uomini politici e principalmente alla Camera e al Ministero dev'esser desiderabile di appianare. Non si vuol impedire al Santo Padre di circondarsi de' generali e procuratori generali degli Ordini... di sopprimere la Sacra Congregazione de' vescovi e regolari, che non dipende da noi, ma dalla Santa Sede. Soltanto si vuol impedire che lo Stato intervenga in esse a lui estranee, e accordi una ricognizione legale ad istituzioni che possono agire in Roma, come agiscono nelle altre provincie dello Stato, in conformità delle leggi generali, quantunque non abbiano la personalità giuridica.

Ecco il perchè noi abbiamo combattuto e combattiamo l'articolo secondo. Non c'è se ne persuadano i corrispondenti, cambieranno di sorta; c'è maggior insistenza, resa necessaria dal timore che per istanchezza od inerzia prevalgano risoluzioni, di cui, a parer nostro, lo Stato avrebbe poscia a pentirsi.

LE ISOLE SANDWICH

Diamo il proclama del principe Lunalilo, re delle isole Sandwich:

Alla nazione Hawajana!

William C. Lunalilo, figlio di Kekauluohi, figlia di Kaumhuanhui I, al popolo Hawajano, salute!

Poichè il trono del regno è divenuto vacante per la morte di S. M. Kamehameha V, l'11 dicembre 1872, senza un successore nominato; ed essendo desiderabile che i desiderii del popolo havvajano siano consultati riguardo al successore al trono, perciò, nonostante che secondo la legge di successione, io sia l'erede legittimo del trono, alla mogli io preservare la pace, l'armonia ed il buon ordine, desidero di sottoporre la decisione nella mia pretensione al voto del popolo che dev'essere supremo liberamente e specialmente nell'elezione. La mia promessa che credo necessario di fare al popolo è che ristabilirò la costituzione di Kamehameha III di felice memoria, con quelle modificazioni solamente che siano necessarie colle attuali alle leggi presenti, e che io governerò la nazione secondo i principii di quella costituzione e di una monarchia liberale costituzionale che, mentre preserva le vere prerogative della Corona, possa mantenere compiutamente i diritti e le libertà della nazione.

Per ottenere lo scopo proposto, raccomando ai giudici dei diversi distretti elettorali sull'isola (facendo appello alla loro antica fedeltà alla insigne dinastia Kamehameha) di dare notizia che avranno aperto lo stesso convocheti 1° gennaio A. D. 1873 a che tutti i soddisti maschi del regno possono col loro voto pacificamente ed ordinatamente loro la loro libera scelta per un re delle isole Hawaii sulle successore di Kamehameha V e che i detti ufficiali dei distretti elettorali, ne rendano intanto dilato conto all'Assemblea legislativa convocata a Honolulu l'8 gennaio 1873. Che se qualche ufficiale di un distretto elettorale dovesse ritenere di agire secondo queste norme, ovvero vi fosse non compreso nei detti ufficiali in qualche distretto, il popolo può scegliere altri in loro vece, i quali possano agire in conformità della legge nel diretto. Firmato di mia mano ad Honolulu, il 7 dicembre 1872.

Dio protegga Hawaii Nei.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italie Militaire* dell'8:

Già sapevamo come il ministro della guerra si preoccupasse seriamente della questione del servizio militare forestiero in genere. Ora i varj esteri quello di avviare proximamente un gruppo di ufficiali sulle linee ferroviarie dell'Alta Italia, per sorprendersi in istato servizio.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale il ministro ha determinato che anche in quest'anno e pei mesi di giugno, luglio ed agosto siano formate tre divisioni d'istruzione, una al campo stiglione delle Stiviere, la seconda al Campo di Somma, la terza al Campo di San Rocco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 7 *febbraio* 1873. — Nel corso di pochi giorni gravi avvenimenti sono accaduti nelle città nostre alcuni furti audacissimi, due dei quali, nantate per l'entità del furto commesse, quanto per la località ed i modi nei quali furono perpetrati, meritano una speciale menzione, e debbono consigliare le autorità di pubblica sicurezza a raddoppiare di vigilanza, perchè rivelano nei loro autori un'audacia ed un coraggio freddo ed una energia, davvero fuore alla convinzione di far parte di una numerosa associazione di malfattori. I due furti a cui alludo sono quelli perpetrati nella sala terrena del Museo Nazionale e nella chiesa di Santa Maria Novella.

Avvicinando questi nuovi delitti furono due di fuoco al nostro museo nel breve spazio di Pasqua si ne ricorderà che dentro gabinetti di Podestà e poi del Bargello, precisamente in via delle Vigne Vecchie, e infatti giornalmente nelle sale di terra e dentro bottino di non molto tarre con luoghi e modo che conducevano di gran valore, perchè non rubarono che circa 500 lire e non fosse notizia nè storica, e conservazioni delle monumentali di preziosissimi pregevoli del Museo, ma si ebbero invece una meraviglietture e non perchè oggetti di gran valore, i latri, intendo dire la probabilità, unicamente della stessa fonderia per la quale erano entrati, a causa del non si voglia troppo parre che abbiano spettato a quelli che l'indomani vestire, all'ora in cui il Museo Nazionale suole aprire le sue porte al pubblico. Però, siccome appena conosciuto il furto si riavvennero le sale e si fecero le candela scesero dai letti ed il foglio di carta in cui era avvolto, questa ne cose aggravamento di stupore e di meraviglia giudiziaria, che ha fecondo un' indizione per tutti i custodi del Museo, ed è sperabile riesca a trovare il bandolo della matassa.

Chi vennero dalla piazza della Stazione consteggio in via degli Arazzi per entrare in piazza di Santa Maria Novella Nuova, scoppiò un piccolo tafferuglio, che richiamò numerosa gente da un passante di arrestare il ladro, che fu tratto da un cancello di ferro, in cui non vi mancano e in fatti di lasco. A quel piccolo tafferuglio, che durò pochi minuti, in una microscopica foresta vergine, mentre ognuno antica e solida porticina che da anni si era non era più stata aperta, e ch'era nascosta quasi completamente dalle piante, che dall'alto, dalle vetrate, e da altre parti.

Quella porticina, che mette in un chiostro del convento di Santa Maria Novella (che fu già uno dei più ricchi della città nostra), ora fuori di uso, e tutta ricoperta sempre a intrico, per dir meglio, si ricordano che, almeno la più parte l'avevano poscia segata e conosciuta, e che, introdottisi nel convento per l'apertura inferiore, vi avevano fatto man bassa di calici, pissidi ed ostensorii di metallo dorato ed argentato, che poi trovavansi perchè, secondo ne carte voce, i frati di S. Maria Novella erano stati avvertiti per mezzi privati circa chi dovevasi tenere un forte nella loro chiesa, ed avevano prudentemente chiuso il ricco quanto potevo più del resto di tutti. Checchè sia, il fatto del furto, che ha fatto tanto rumore a S. Maria Novella in modo diverso, stanno in quanto dimostrano che il ladro o i ladri vollevano penetrare, sperando di fare un grosso bottino. Siccome tutti i nodi vengono al pettine, così, perchè che, fra breve, anche su questo furto si conosca la verità vera.

L'altro non è la festa data nelle sale del palazzo Riccardi a beneficio degli asili infantili, riuscì splendida e produsse oltre quel dire, sia per il numero delle belle ed eleganti signore che v'intervennero, sia per la quantità dei biglietti venduti.

APPENDICE

IL CALORE E LA VITA

Lo studio del calore nella vita dell'uomo e degli altri animali è uno dei più interessanti e dei più ricercati di tutti i fisiologici. Dal giorno in cui Lavoisier, mercè i progressi della chimica e della fisica, giunse a spiegare l'origine del calore animale, la fisiologia si vide aperto un nuovo campo di proficue ricerche e di sperimenti, che davano certissimi risultati.

Non havvi chi ignori che la temperatura dell'uomo, presa nel cavo ascellare o sotto la lingua, è di 37 gradi all'incirca: è questa cifra esprime la media di quelle che si hanno pigliando la temperatura in varie parti del corpo; perocchè il termometro ci dimostra delle variazioni da un organo all'altro. Così, descrivere la pelle delle estremità è la parte più fredda, presentando più profondamente nell'organismo, la temperatura va aumentando. Il cervello è quello che i vasi del cuore tronco. Anche il fegato non ha lo stesso grado di calorico di tutti i corpi del corpo. Gli antichi fisiologi avevano ragione, in parte generico, che il sangue è tanto più caldo quanto le si esamina più presso al cuore: un uno dei più grandi fisiologi viventi, Claudio Bernard, giunse, col mezzo delle più ingegnose ricerche, a provare che il sangue che esce dal fegato è tre di più caldo di quello che non ha ancora attraversato questi organi.

Molte spiegazioni erano state escogitate per spiegare l'origine del calore animale. Alcuni ravvisano come che la vita avea la proprietà di generare il calorico: Galeno pensava che il calore era innato nel cuore. Ma questa strana parola, con cui si nascondeva l'ignoranza del fatto: pensò a poco come quando si cercò di spiegare il perchè il mercurio saliasse nella colonna del barometro, dicendo che la natura aveva orrore del vuoto.

Oggidì è posto fuori dubbio che il calore animale provenga dalle molteplici reazioni chimiche che si compiono all'interno dell'organismo. Le prime ricerche esatte cert'anni, Lavoisier, Simon, Crawfort della chimica moderna, stabilirono, il carattere della chimica moderna, stabilirono, con prove sperimentali, che l'aria atmosferica, passando per il polmone, prova una discreta combustione del carbonio: ove in quest'ultimo fenomeno havvi sviluppo di calorico, appare, pensava Lavoisier, un quale sviluppo deve aver luogo nel polmone, ma l'atto dell'inspirazione è quello dell'espirazione; e questo calorico, distribuendosi col sangue in tutto il corpo, vi mantiene una temperatura costante. Benchè gli studi successivi abbiano modificato alquanto le idee della ragionieri scientifiche a tale riguardo, è impossibile non ammirare la perspicacia e l'acutezza dimostrata in quei primi esperimenti da quell'illustre chimico, a cui la Convenzione, mandandolo al patibolo, disse: « Il re non ha fatti poici de savants! »

Se le osservazioni riportate hanno sempre meglio confermato il fatto che il calore animale è il risultato delle ossidazioni lente che si compiono nell'organismo, è però falso il credere, come si fece per lungo tempo, che questo fenomeno dell'ossidazione abbia luogo esclusivamente nel polmone. Esso si compie in tutti i punti dell'organismo ove arrivano i vasi sanguigni capillari. Il sistema circolatorio del sangue, analogo in certo modo al sistema di calorico ed acqua calda e a circolazione continua, produce agli stessi il calore portandolo dappertutto ove penetra. Tutti i visceri, tutti gli organi sono contaminati bruciati, perchè ad ogni nuova ondata sanguigna ricevono nuovo ossigeno, che determina nell'interno della sostanza la medesima

Correggo un errore che, molto probabilmente, più che un computatore tipografico, è dovuto allo stile calligrafico poco chiaro. Il pittore straniero, che espose di recente marine e paesaggi nelle sale della R. Accademia di belle arti, nonchè Alessandro, è autore di Orfeo, e non già a Crecovia, o fra breve si recherà ad esporre a Roma due nuovi quadri che ora ne terminando, cioè: *Una leggenda nel Don* ed una *episodio del mar Nero*.

Il nostro giovane di cui vi annunziava già la prossima pubblicazione ed il titolo, *La Dora*, di Carrara, è pure in ultimo lavoro, e nonostante la sua modestia e grossolane villanie al corrispondente fiorentino, dell'*Opinione* di Torino, non posso che lodarlo e rallegrarmi della buona fede in cui si trova nel suo lavoro.

Accenni ora a darvi una infinità di notizie teatrali più o meno interessanti.

Alla Pergola, il tenore Mario Tiberini piace assai nel *Ballo in maschera*, ma tiene in sua valentia artistica non vale a fare sì che il nostro massimo tutto abbia scrollarsi un edificio numeroso.

Al Pagliano, nella *Cisarevitch*, il signore Moretto Diamantini, nostro grande conoscente, piace assai meno che altre volte.

Le cose più serie, proverbio in un atto ed in versi del conte Tommaso De Castilwy-Bigny, allo Logge che saranno un successo di stile ed intanto il prof. Paolucci Marini (il Fortebili del *Fanfulla*) a scrivere un altro proverbio comico, pure in versi martelliani, intitolato *Le cose più serie*, e che mi pare presentino le benefiziate di Cesare Rossi. Allo stesso teatro non piacque punto nè poco *Un primo maggio*, nuovo dramma del signor Leopoldo Marenco, che presto avremo occasione di conoscere.

Al Nazionale si preparano invece notizie con una nuova e brioni commedioni dell'avv. T. Gherardi Del Testa intitolata: *La cacciatrice alla civetta*, e che questa sera si replica a ribrichi.

Al Niccolini la drammatica compagnia veneta diretta da A. Moro-Lin replicò già quattro volte e con successo sempre crescente la commedia *Goldoni e le sue antiche commedie nuove* del cav. Paolo Ferrari, tradotta in dialetto veneziano, e rappresentata con grande amore e con intelligenza non comune da tutta la compagnia.

NOTIZIE ESTERE

L'ufficioso *Correspondenz Universelle* dice che il sig. de Corcelles si è lagnato col cardinale Antonelli della crociata che i vescovi francesi hanno intrapreso per forzare il signor Thiers ad abbandonare presso il governo italiano in favore degli ordini religiosi. Il signor Antonelli avrebbe risposto che non poteva che compiacersi del cattivo effetto che esso produce in Italia.

La notizia del *Temps* relativa alle dichiarazioni del presidente, che ci fu ieri comunicata per telegrafo, confermerebbe l'apprezzamento della *Correspondance Universelle*.

La Liberté parla d'una lettera indirizzata da un personaggio del circolo del conte di Chambord a un gran personaggio politico, relativamente alla fusione delle due linee monarchiche.

Questa lettera si pubblicherebbe quanto prima nel giornale l'*Assemblée Nationale*.

Il sig. Thiers si fa rappresentare all'assemblea di Vienna dal ministro Temerere de Bart.

A Marsiglia il comunicante militare fu proibito la vendita sulla pubblica via dei giornali la *Cronnaise di Marseille*.

Il *Journal Officiel* pubblica il legge 23 gennaio tendente a reprimere l'ubbriachezza e a combattere il progresso dell'alcoolismo.

Nei giornali troviamo due lettere di Felice Pyat in cui si proclama la necessità dello scioglimento dell'Assemblea nazionale, della quale il celebre agitatore dice che è la *peste*.

Leggiamo nel *National*:

« L'Unione repubblicana ha abbandonato il progetto d'indirizzare a Gambetti un messaggio in risposta alle ingiurie prodigate dalle destre al patriota di Cahorsa.

L'opinione generalmente sostenuta in quel gruppo è stata che fosse inutile ricorrere ad un manifesto, quando la tribuna parlamentare è tutti di sopra le proprie idee.

Nella seduta del gran Consiglio di Ginevra del 5 corrente, il sig. Vautier, presidente del Consiglio di Stato, ha fatto la seguente dichiarazione che fa accolta con applausi dal Consiglio e dalle tribune:

« I fatti che si sono passati da domenica scorsa, concernenti l'istituzione d'un vicariato apostolico a Ginevra, impongono al Consiglio di Stato il dovere di dichiarare a questa Assemblea che esso si è immediatamente e senza riserbo presentato all'alto potere fino che gli sembra, a giusto titolo, d'una grandissima gravità.

« Il Consiglio di Stato, giustamente inforte degli interessi generali del paese, nulla trascurerà per tutelare i diritti dell'autorità civile. »

Il telegrafo ci ha già annunziato le decisioni del Consiglio federale in questa questione.

Le *officiose Provinciale Correspondenz* di Berlino, in un articolo intitolato : « Minaccie ultramontane » dice : « Se i superiori ecclesiastici dovessero realizzare le loro manifestazioni presenti, il governo avrà in fiducia che cinscun tentativo di ribellione contro le leggi andrà a vuoto di fronte alla forza dello Stato. Il governo non s'illude sulle difficoltà ed agitazioni che susciterà l'esercizio pacifico di una misione statale; esso però sa che dopo promulgate le leggi in discussione, avrà un terreno assai favorevole per far valere la propria autorità, per il qual fatto non possono misconderai neppure i vescovi ed i capi ultramontani nelle loro considerazioni ulteriori, perchè la maniera d'intendersi ulteriore non sarà più aperta per le decisioni che si adotteranno per l'avvenire. Il governo e la rappresentanza federale intendono che l'opera attuale sia un'opera di pace per l'avvenire. Il governo spera tanto più che si realizzi questo intendimento, quanto più risoluto esso è che i supremi scopi non potrà dalle Stato conseguirsi profondamente coi supremi e veri scopi della Chiesa.

Telegrafano da Berlino, 5 :

« La conferenze dei consiglieri ministeriali della Prussia, Baviera, Wurtemberg, Sassonia e Baden sull'organizzazione giudiziaria sono aggiornate alla prossima settimana, stante il ritardo nell arrivo dei commissari della Germania meridionale. Nella prima settimana di aprile avrà luogo una conferenza di consiglieri della giustizia federali onde stabilire definitivamente la legge sull'organizzazione. È divenuta impossibile la presentazione della legge stessa. »

Dai giornali di Trieste togliamo il seguente dispaccio :

« *Vienna*, 6. — Nei prossimi giorni il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alle ferrovie istriane. Esso governo sta ora chiedendo la sovrana autorizzazione per presentare il progetto della linea Divina-Folo e Canfanaro-Rovigno. La costruzione del ramo nella direzione di Trieste è prorogata per adesso, stando esso in relazione colla questione Lloyd e Pradiel.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 5 *febbraio*. — A cagione delle frequenti interruzioni è molto facile, nel render conto delle sedute delle leggi sui lavori dei fanciulli nelle manifatture, di dimenticare gli argomenti anteriormente esposti. Così, per esempio, niuno negherà notorietà d'un trattato, anche pericoloso per gli interessi, ma non per questo meno importante, che quello di commercio e navigazione conchiuso fra la Francia e l'Inghilterra. Ebbene, non è molto che il ministro Dufaure, nel rispondere a parecchi oratori, ha dovuto ricordare che il trattato in discorso era stato negoziato e conchiuso dal governo della difesa nazionale, e che, per conseguenza, non era stato discusso dalle Camere. Ciò non ostante, nessuno ha reclamato, e la legge è passata senza discussione.

Ciò premesso, ecco quanto è avvenuto nella seduta di ieri.

Il signor Ambrogio Joubert dimostra che il modo più sicuro di assicurare il rimborso delle somme dovute a privilegiate quanto è possibile il limare a partir dal quale i fanciulli potranno lavorare l'intera giornata; perchè allora si avrà un minor numero di fanciulli disponibile, e quindi meno lavoro: laonde sarebbe molto ricercati e ben pagati.

Il signor Welowski, il quale chiedeva dapprima che fosse vietato alle donne di guadagnarsi ogni qualunque lavoro di notte, si contenta ora di chiedere che si vieti il lavoro di notte nelle manifatture. Anche così ristretta la proposizione incontra un'aperta ostilità della Camera. Non si può ammettere che questa, giusta alle maggiore età, rimanga sotto continua tutela fino alla morte. Il signor Welowski ci dice che la condizione delle donne non è uguale a quella dell'uomo. Sanza entrare nelle gravi questioni dell'emancipazione della donna, ci sarà lecito dire che la società moderna tende a concedere maggiore libertà alle donne.

A proposito di una donna che si è creata alla scuola di diritto, abbiamo veduto, in questi giorni, il professore Ortolan rallegrarsi di questa donna; i suoi colleghi applaudirono, e il Consiglio superiore decidere che una donna poteva concorrere pel diploma di dottore in legge. I giornali clericali ne sono sdegnati. Una donna avvocato, ma vedrete non potrebbero adunque lavorare di notte negli opifici e sarebbero sempre sottoposta alla sorveglianza degli ispettori municipali! Ciò è assurdo. Sarebbe un incoraggiamento al vizio.

Il signor Welowski dice che la presenza delle donne nelle case determina di notte i lavori mariti, ai figli, al marito; è il fondamento della famiglia. Sia; ma in molti casi il lavoro di notte, pei sposi rimangono ugualmente separati; e chi pensa a vietare il lavoro agli uomini? Credo, adunque, che la Camera commetterebbe un errore se approvasse la proposta del signor Welowski.

Il ministro di Rémusat ha presentato il progetto per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione con l'Inghilterra.

Il giornale *La Patrie*, ch'è molto addentro nelle cose della Commissione dei Trenta, dice che, poichè il signor Thiers si è abbastanza dichiarato un piccolo borghese, i duchi gli faranno l'elemosina della tribuna. Malgrado questa promessa, le difficoltà che uomini, i quali si lasciano guidare silfattamente dalle passioni, vogliano cedere, od è più probabile che l'Assemblea sia chiamata a troncare este le questione.

Il gerente del *Corsaire* è stato condannato a due mesi di carcere e 600 franchi di multa per aver riprodotto una circolare del *Intransigeant*.

Il signor di Rémusat ha ripreso i suoi ricevimenti diplomatici.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 febbraio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 colla solita formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

È approvata un'aggiunta proposta dal ministro di grazia e giustizia all'art. 11 votato ieri in parte.

Si approva senza discussione l'art. 76 relativo alla procedura da seguirsi dai pretori.

Si approvano gli articoli dall'82 alla fine, dichiarare la libertà provvisoria.

MIRABELLI chiede alcune spiegazioni su questo articolo.

DE FALCO dà gli schiarimenti chiesti dal sen. Mirabelli.

Si approvano il resto e l'art. 209 approvato.

Sono approvati senza discussione gli art. 222, 240 e 241.

Si riprende la discussione dell'art. 8 che riguarda la competenza civile dei pretori.

MASSA (relatore) schiarisce alcuni dubbi sollevati dalla Commissione a questo articolo.

PESCETTO raccomanda vivamente l'emendamento della Commissione civile sui pretori.

MIRABELLI si oppone all'estensione di competenza civile, proponendo la cognizione su questo articolo.

CANONICO svolge la sua proposta sulla competenza dei conciliatori:

non vedo alcun motivo per togliere la competenza civile dei pretori, rimane quindi sospeso.

Si passa alla discussione della proposta Castelli, consistente in un art. 4 da aggiungersi all'art. 3, col quale si stabilisce che ai presidenti dei Corsi d'Assise è corrisposta un'indennità di L. 1200 per ogni sessione trimestrale da essi presiedute e calcolata per quindicina. Il ministro è la Commissione si dichiarano.

Posta ai voti, quest'aggiunta, è approvata.

Si passa alla discussione del titolo II ed ultimo: *Disposizioni varie*, e che si occupa della nomina dei Consigli giudiziari.

La Commissione propone la soppressione di questo titolo.

DE FILIPPO appoggia questa proposta, desiderando riservare le quistioni di principio a un prossimo giorno.

DE FALCO si rimette alla prudenza del Senato.

La soppressione è approvata.

Si passa all'articolo 17, che è del seguente tenore.

« La prossima legge avrà esecuzione col 1° gennaio 1871.

« Il governo del Re è incaricato di coordinare alla medesima le leggi ed i regolamenti in vigore e di fare le occorrenti disposizioni transitorie. »

« E pure incaricato di pubblicare una nuova edizione della legge sull'ordinamento giudiziario, colle modificazioni recate da questa e dalle altre leggi attualmente approvate dal Parlamento. »

È approvato senza discussione.

Il resto al voti l'intiero dell'art. 1°, e così pure tutta la legge è approvata.

Viene in discussione il progetto di regolamento interno del Senato, relativo alle norme per procedere all'esame personale dei senatori in materia civili, elaborate da una Commissione nominata nel seno stesso.

Questo del progetto sono approvati dopo breve discussione con una lieve aggiunta all'articolo 2°, proposta dal senatore Mirabelli. Il regolamento è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì sedata pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 febbraio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

SCARABELLI chiede che una petizione sia rinviata alla Commissione che riferirà sul progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione delle state di prima previsione per l'871 del ministero della marina.

SIACCI ha la parola all'on. Villa Tommaso per un'interrogazione all'ufficio della marina.

VILLA TOMMASO domanda quale sia la ragione della spedizione della corvetta *Garibaldi* a Buenos. L'oratore risponde che le interrogazioni chè si fanno all'ufficio della Camera non questo argomento e le pubblicazioni dei fatti.

Il ministro dice alla Camera se le dar vuol ripetere altrove l'ordine di occupare una questione che spetta al governo: altro pensato alle gravi congiunture che un tale fatto può produrre. Devesi ricordare il brutto assalto d'Assab. Il ministro crede che non vi sia che fare.

RACCHIA avrebbe desiderato che il ministro avesse dato un altro scopo che giovare al commercio. Pensa assicurare che il cap. Racchia non le

Egli è lo scandalo del secolo! Tutti che pot- trarre in inganno un celebre fisiologo, igiene del secolo scorso, John Hunter. Egli s'immaginò che fosse possibile sfuggire indefinitamente alla morte, e che bastasse un grandissimo freddo, a sottoporvendolo ad un long-lamento periodico. Con tal mezzi egli pensava di poter rendere sospesa ogni azione, e quindi ogni potenza di materiale fino al momento in cui si sarebbe richiamato il corpo del gelo. « Venni perfino a pensare, aggiunge egli, che chi avesse voluto conservare i fiori allora dell'anno avrebbe potuto farlo, facendoli prolungare la vita ad un migliaio d'anni; e forse anche più, se si fosse conosciuto di fatti i fatti seguiti durante un secolo. »

Il sogno del fisiologo inglese era troppo seducente per poter vere; e dubito che ora si farà avventurare, molti avvebbero colato il loro corpo per l'esperimento. Ma illuster fosse avvenuto, molti avrebbero colato il loro corpo per l'esperimento. Ma illuster fisiologo si fermava col proposito, non ne fece mai esperimento su uomo ogni illusione. « E in un miserabile fringuello, vivo che, quando mi furono rubate quelle preziose spoglie, ho avuto il più vivo dolore. »

Ma se le scale antecedenti del termometro non può essere prescritto dell'uomo che di pochi gradi senza pericolo di vita, il bisogno serve alle diversamente nella scala discendente. Le osservazioni fatte in questi ultimi anni sono credibili. Le sorgenti ricchissime di calore vitale, proprie dell'organismo umano, resistono potentemente contro gli effetti del freddo circumambiente, e mantengono il corpo a quel grado costante di calore che solo è compatibile colla vita. *Ne fumo* provo più Esquirol ed altri pazzi che, in molte regioni polari, che possono una gran parte della vita, e sostenuta in ognuno sopoite sotto la neve.

In altrettanto il corpo non può più resistere contro temperature così basse, e cominciano i materiali di nutrizione, la morte avviene rapidamente per congelamento. Ed in questi casi il corpo si mantiene in uno stato di incorruttibilità assoluta. Intrabia sempre stato di congelamento cela ancora un grande di vita, che si va lentamente spegnendo. Anni nelle animali hanno potuto fare vita molto di queste allenarsi e di questi più o meno rapidi passaggi dal gelo alla vita seguiere. In molti paesi i poco vengono due distinte, i freddi rigorosi dell'inverno, ma basta soltanto per un po' di tempo nell acqua al disopra di 0°, perchè essi rigelino lesto i loro movimenti. I rettili, e di molti specialmente i serpenti, presentano questo stato. Esperienze di congelamento e di successivo ritorno alla vita

è stato estensato, giusto all'età virile a miglior operaio e produce di più.

Il signor Ambrogio Joubert dimostra che il modo più sicuro di assicurare il rimborso delle somme dovute a privilegiate quanto è possibile il limare a partir dal quale i fanciulli potranno lavorare l'intera giornata; perchè allora si avrà un minor numero di fanciulli disponibile, e quindi meno lavoro: laonde sarebbero molto ricercati e ben pagati.

Il signor Welowski, il quale chiedeva dapprima che fosse vietato alle donne di guadagnarsi ogni qualunque lavoro di notte, si contenta ora di chiedere che si vieti il lavoro di notte nelle manifatture. Anche così ristretta la proposizione incontra un'aperta ostilità della Camera. Non si può ammettere che questa, giusta alle maggiore età, rimanga sotto continua tutela fino alla morte. Il signor Welowski ci dice che la condizione delle donne non è uguale a quella dell'uomo. Senza entrare nelle gravi questioni dell'emancipazione della donna, ci sarà lecito dire che la società moderna tende a concedere maggiore libertà alle donne.

A proposito di una donna che si è creata alla scuola di diritto, abbiamo veduto, in questi giorni, il professore Ortolan rallegrarsi di questa donna; i suoi colleghi applaudirono, e il Consiglio superiore decidere che una donna poteva concorrere pel diploma di dottore in legge. I giornali clericali ne sono sdegnati. Una donna avvocato, ma vedrete non potrebbero adunque lavorare di notte negli opifici e sarebbero sempre sottoposta alla sorveglianza degli ispettori municipali! Ciò è assurdo. Sarebbe un incoraggiamento al vizio.

Il signor Welowski dice che la presenza delle donne nella case determina di notte i lavori mariti, ai figli, al marito; è il fondamento della famiglia. Sia; ma in molti casi il lavoro di notte, pei sposi rimangono ugualmente separati; e chi pensa a vietare il lavoro agli uomini? Credo, adunque, che la Camera commetterebbe un errore se approvasse la proposta del signor Welowski.

Il ministro di Rémusat ha presentato il progetto per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione con l'Inghilterra.

Il giornale *La Patrie*, ch'è molto addentro nelle cose della Commissione dei Trenta, dice che, poichè il signor Thiers si è abbastanza dichiarato un piccolo borghese, i duchi gli faranno l'elemosina della tribuna. Malgrado questa promessa, le difficoltà che uomini, i quali si lasciano guidare silfattamente dalle passioni, vogliano cedere, od è più probabile che l'Assemblea sia chiamata a troncare este le questione.

Il gerente del *Corsaire* è stato condannato a due mesi di carcere e 600 franchi di multa per aver riprodotto una circolare del *Intransigeant*.

Il signor di Rémusat ha ripreso i suoi ricevimenti diplomatici.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 febbraio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 colla solita formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

È approvata un'aggiunta proposta dal ministro di grazia e giustizia all'art. 11 votato ieri in parte.

Si approva senza discussione l'art. 76 relativo alla procedura da seguirsi dai pretori.

Si approvano gli articoli dall'82 alla fine, dichiarare la libertà provvisoria.

MIRABELLI chiede alcune spiegazioni su questo articolo.

DE FALCO dà gli schiarimenti chiesti dal sen. Mirabelli.

Si approvano il resto e l'art. 209 approvato.

Sono approvati senza discussione gli art. 222, 240 e 241.

Si riprende la discussione dell'art. 8 che riguarda la competenza civile dei pretori.

MASSA (relatore) schiarisce alcuni dubbi sollevati dalla Commissione a questo articolo.

PESCETTO raccomanda vivamente l'emendamento della Commissione civile sui pretori.

MIRABELLI si oppone all'estensione di competenza civile, proponendo la cognizione su questo articolo.

CANONICO svolge la sua proposta sulla competenza dei conciliatori:

non vedo alcun motivo per togliere la competenza civile dei pretori, rimane quindi sospeso.

Si passa alla discussione della proposta Castelli, consistente in un art. 4 da aggiungersi all'art. 3, col quale si stabilisce che ai presidenti dei Corsi d'Assise è corrisposta un'indennità di L. 1200 per ogni sessione trimestrale da essi presiedute e calcolata per quindicina. Il ministro e la Commissione si dichiarano.

Posta ai voti, quest'aggiunta, è approvata.

Si passa alla discussione del titolo II ed ultimo: *Disposizioni varie*, e che si occupa della nomina dei Consigli giudiziari.

La Commissione propone la soppressione di questo titolo.

DE FILIPPO appoggia questa proposta, desiderando riservare le quistioni di principio a un prossimo giorno.

DE FALCO si rimette alla prudenza del Senato.

La soppressione è approvata.

Si passa all'articolo 17, che è del seguente tenore.

« La prossima legge avrà esecuzione col 1° gennaio 1871.

« Il governo del Re è incaricato di coordinare alla medesima le leggi ed i regolamenti in vigore e di fare le occorrenti disposizioni transitorie. »

« E pure incaricato di pubblicare una nuova edizione della legge sull'ordinamento giudiziario, colle modificazioni recate da questa e dalle altre leggi attualmente approvate dal Parlamento. »

È approvato senza discussione.

Il resto al voti l'intiero dell'art. 1°, e così pure tutta la legge è approvata.

Viene in discussione il progetto di regolamento interno del Senato, relativo alle norme per procedere all'esame personale dei senatori in materia civili, elaborate da una Commissione nominata nel seno stesso.

Questo del progetto sono approvati dopo breve discussione con una lieve aggiunta all'articolo 2°, proposta dal senatore Mirabelli. Il regolamento è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì sedata pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 febbraio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

SCARABELLI chiede che una petizione sia rinviata alla Commissione che riferirà sul progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione delle state di prima previsione per l'871 del ministero della marina.

SIACCI ha la parola all'on. Villa Tommaso per un'interrogazione all'ufficio della marina.

VILLA TOMMASO domanda quale sia la ragione della spedizione della corvetta *Garibaldi* a Buenos. L'oratore risponde che le interrogazioni chè si fanno all'ufficio della Camera non questo argomento e le pubblicazioni dei fatti.

Il ministro dice alla Camera se le dar vuol ripetere altrove l'ordine di occupare una questione che spetta al governo: altro pensato alle gravi congiunture che un tale fatto può produrre. Devesi ricordare il brutto assalto d'Assab. Il ministro crede che non vi sia che fare.

RACCHIA avrebbe desiderato che il ministro avesse dato un altro scopo che giovare al commercio. Pensa assicurare che il cap. Racchia non le

ordine del far occupare altre punte dell'isola Borneo.

Venzi si dichiara per ora soddisfatto della risposta del ministro, ma si riserva di interrogare i ministri dell'interno e della giustizia su sorgerà la questione della colonia sottoposta.

Salandra risponde brevemente che non è stato che a bordo del Governolo c'era una grande quantità di strumenti agricoli.

Pugno fa sperare in discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1879 del ministero della marina.

Cucchiari esamina la cifra di questo bilancio e la trova insufficiente così al bisogni della nostra marina con 9 navi, come alle spese che dovrassero per l'Italia, organizzata. Confronta le spese che il nostro Regno sostiene per la marina con quelle di altri Stati che hanno molto minore estensione di costa, e vedrebbe di ridurre del giorno, con cui si istituì il ministero a proporre nel bilancio definitivo le somme che si riconoscano necessarie a mettere la nostra marina sulle condizioni in cui l'Italia deve averla ed a riparare ai materiali esistenti che non fanno alla portata dei bisogni e dei progressi moderni.

L'oratore dice che tanto l'Italia, fino agli ultimi anni non possè che a rinforzare l'esercito e la sua difesa dalla parte di terra, giacchè aveva la scopo di combattere l'impero austriaco, forte potenza militare. Oggi quell'impero non ci è più nemico e altri devono essere gli intendimenti che ci guidano nelle nostre difese. Oggi è una necessità assoluta di dar sviluppo alle forze marittime, e l'oratore svolge delle considerazioni per, provare e dimostrare tale necessità, opponendo molte cifre.

Bonelli richiamerà l'attenzione del ministro su alcuni provvedimenti, e specialmente sull'industria delle costruzioni navali.

Tale industria ebbe un rapido progresso dopo la felice unione delle provincie italiane, e l'oratore spera che cifre che provano tale progresso.

Dal 1859 l'industria ebbe a subire un periodo di sosta e sarebbe d'anni diminuita nel 1871. Però questa menomazione fu cagionata, più che altro, dervata dall'incertezza e dall'assieta in cui si trovavano i nostri costruttori dinnanzi ai gravi problemi che la navigazione presentava, e che quindi questo fatto paragonare che deve procurare e sul quale si debba richiamare l'attenzione della Camera. La metà industria non può e non perciò una svolgimento proporzionate alle sviluppo della nostra marina.

La navigazione dei porti siciliani è aumentata, ma l'oratore dice d'aver cercato invano l'aumento nel numero dei cantieri siciliani e delle bandiere costruite.

La Liguria rappresenta più delle metà delle navi costrutte, e poichè desiderio di costruzione s'abbiano pure nel Veneto. L'oratore loda poi la disposizione dato alla costruzione a Sinaini e Cagliari, e dice che vede d'interpretare con questa lode i sentimenti della Camera.

Parlando della navigazione a vapore ed a vela, egli dice credere che il loro sviluppo debba essere armonico e che debbano tutti due aiutarsi e distruggersi a vicenda. La prosperità d'una nazione, sotto l'aspetto della marina mercantile, consistere nello svolgimento armonico delle due navigazioni, e le cifre statistiche di paesi stranieri ce lo provano ambedue.

Discorrendo della materia di costruzione, l'oratore dimostra la ricchezza del nostro paese in ciò che concerne il legname ed altre materie prime e l'attività naturale dei nostri operai. L'industria può avere svolgimento tale pronto di noi da rendere largamente superiore in fatto di costruzioni navali. L'Italia può fare concorrenza perfino negli Stati Uniti d'America. All'Italia però manca lo spirito d'associazione e l'applicazione del credito a tal genere d'industrie. Ma quantunque i cantieri adatti ai nostri bisogni; abbiamo dei cantieri, ma non in quelle condizioni che il progresso dell'industria di costruzione richiede. Pei nostri cantieri l'industria si mostra in condizioni troppo primitive.

L'oratore non intende che il governo s'ingerisca troppo direttamente in tale industria e non crede al vantaggio dei premi governativi per la via sviluppo delle industrie.

Il governo deve rompere gli ostacoli che frappone l'industria navale. I nostri cantieri devono perfezionarsi, ed in ciò l'opera del governo può esser utile.

È certo che bisogna conciliare gli interessi della grande e della piccola industria a sullo stesso suolo.

L'oratore esamina gli ostacoli che possono presentarsi pel perfezionamento dei cantieri, cosi per le difficoltà che vengono dal mare, come per diritti di privati, svolgendo delle considerazioni legali ne tale difficoltà a sulle disposizioni del Codice civile e del Codice della marina mercantile.

Egli parla pure di qualche legislazione straniera su questo argomento, ed afferma poi che gli ostacoli accennati non sono gravi degli altri, colle lungaggini di procedura che richiedono perfino un anno.

L'on. deputato parla poscia delle servitù militari, e, senza entrare in discussioni di difesa militari, in cui si dichiara incompetente, esprime l'idea che si possa far a meno di quelle servitù che non servano a nulla.

Il ministero della marina deve avere in mano e dirigere tutto ciò che ha tratto al perfezionamento dei cantieri, alle concessioni di spiaggie. Alle funzioni le concessioni di spiaggie non danno che 20 mila lire all'anno.

L'oratore discorre poi del cèmento che spetta al ministero per lo svolgimento della marina mercantile, e dice che bisogna che egli dia un gran movimento alla marina mercantile.

Il Congresso delle Camere di commercio ha espresso il concetto che, cosi com'è, non può esso andar avanti.

Se il ministero della marina non può fare, la marina mercantile passi interamente al dominio del commercio.

Dopo alcune considerazioni sui danni dell'eccessiva ingerenza governativa in fatto d'industrie e commerci, l'oratore parla della legislazione sui cantieri, esprimendo il voto che il nuovo Codice della marina mercantile debba riferirsi in fatto di concessioni di spiagge.

Conchiude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a fare seguito di studio particolare in discussioni legislative concernenti le concessioni alle spiaggie del mare, nello il punto di vista dei bisogni dell'industria delle costruzioni navali; e la invita inoltre a promuovere sollecitamente quei provvedimenti che valgano a rendere più spedite, semplici ed ordinate le discipline relative alla concessione e all'esercizio dei cantieri. » (Segni d'approvazione)

Salandra-Sindaco richiama l'attenzione del ministro e della Camera sulla industria classe dei costruttori e svolge delle osservazioni sulla pesca.

Pugno fa osserva che c'è all'ordine del giorno un progetto di legge sulla pesca e quello sarà il modo opportuno delle osservazioni su questo argomento.

Salandra continua a parlare fra i rumori che impediscono di udirlo.

Discorre della pesca del pesce scenato e d'altre genere di pesca indirizzando al ministro raccomandazioni speciali. Parla ancora di regolamenti sulla pesca che è una delle sorgenti della ricchezza nazionale.

Di Arco svolge delle osservazioni sulla nostra marina e risponde ad alcune delle considerazioni esposte dall'on. Bonelli circa alla marina mercantile.

(Si duole che la voce dell'oratore ci riesca impossibile sentire le di lui parole, ed ecco della maggior importanza!)

Pugno aggiunge alcune parole.

Pescetti risponde brevemente all'on. D'Arco e parlando della marina mercantile e della possibilità che essa passi al ministero d'agricoltura e commercio, dice che di alcune cose si è già mostrare che lavori frutteranno pel progresso del paese è il ministero d'agricoltura e commercio, nel quale la stessa utilissime riforme ed ha reso al paese segnalati grandissimi.

D'Arco parla brevemente per fatto personale.

Pugno annunzia che l'on. Serrone ha presentato un'altra proposta per modificazioni alla legge sulla leva di mare. Questa potrà discutersi al capitolo attuale. L'ordine del giorno bisogna che sia votato per votare poi capitoli relativi alla marina mercantile.

Brunetti (ministro) dichiara che risponderà domani.

Pugno. Domani il Comitato privato tiene seduta per la discussione della proposta Ghiglani.

San Donato propone che domani si tenga seduta pubblica.

Vive proposte à respinta.

Pugno. Lunedì dovrebbe discutersi la risoluzione Pescatore, ma io crederei che sarebbe bene trattare prima la discussione del bilancio della marina, giacchè i bilanci devono andare di Senato.

Voci. No, no, sì.

Cavasola si oppone alla proroga della discussione della proposta Pescatore.

Pescatore dice che la Camera sapeva anche l'altro giorno che doveva discutere il bilancio della marina e credè la Camera dubbia mancanza forma la giornata di lunedì. In ogni caso la risoluzione non si può votare all'improvviso. Lunedì dovrebbe esser l'ordine del giorno, e si stabilirà se si debba mantenere o no quel giorno per la discussione delle proposte.

Lanza (pres. del Cons.) osserva che col mezzo del bilancio termina l'esercizio provvisorio del bilancio e dice che si tratta di differire di qualche giorno soltanto l'ordine della discussione. Il relatore, la quale non ha il carattere d'urgenza che hanno i bilanci. L'ordine del giorno può dunque stabilire oggi per lunedì, affinchè tutti i deputati lo conoscano.

Pugno. La questione si riduce a poco, giacchè è probabile che la discussione del bilancio finisca lunedì stesso.

Sanseno mostra grande importanza al bilancio. Se questo lunedì fosse votato e si discutesse nella prima il bilancio della marina.

Voci. No! sì!

Cavasola interroga la Camera su questa proposta.

La Camera delibera di non tenere due sedute domani.

Pugno. Ora interroga la Camera sulla sua proposta di discutere lunedì il bilancio della marina. Se, dopo lunedì due sedute e si discuta

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Piazzetta, Via Sant Nicola, numero 9.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Capitali realizzati	L. 48 479 325 00
Premio di riserva	L. 41,329,096 00
Imposta annua	10,987,171 00
Capitali e polizze ipotecate	30,067,672 00
Profitti liquidati, di cui 30 0/0 agli assicurati	6,290,000 00

AMMORTAMENTO IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 per %) degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovani età, di lasciare alla propria famiglia un capitale sicuro, che diventerebbe assolutamente necessario per sopperire ai bisogni della vedova e dei suoi orfani in caso di morte. Il capitale realizzato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando è pronto a darsi vita per vivere l'assicurato, tanto la vedova del debole umano quanto la Compagnia ne ha il vantaggio.

Il semplice annuncio di assicurazione in caso di morte è sufficiente di frequente ad eccitare l'attenzione e a destare l'interesse di una persona, la quale possa non sentirsi impressionata, o di lungo o, o di vero.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un intera famiglia dalla miseria, e sui terribilissimi esempi ne abbiamo di ogni giorno. Per troppo abbondare gli esempi bisogni di fatti dell'infelicissima e pianto nel mondo nel mondo, perchè il vero parlare, tralasciando i fatti pregiudizi fatti nella breve vita, sono molto meno di contenuto sufficiente ritornare a non oppo produrre dati particolari.

L'assicurazione può servire a paragonare l'impegnalmente di beni fra figli di diverse età. A facilitare agli eredi di un matrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare scontri a favore di persone riconosciute invalidi in caso di vita, ma inoperosi in caso di morte; a sostituzione o assicurazione in vita in favore soprattutto d'amici; — a processare credito a ricevuti in atti i contratti che importano più obbligazioni personalmente temporanee; — ed a tanti altri scopi, che ne rendono troppo lunga enumerare.

Contrando un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia provvede ai bisogni della sua famiglia con determinare capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla prudenza e l'economia e il consiglio di un buon amico, assicurandosi ogni anno la somma di lire 4435 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che come gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a suoi cari subito dopo la sua morte, di qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno susseguente il contratto. Gli parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 6035, può assicurare un capitale di lire 50,000 colla partecipazione agli utili 80 0/0 annue lire 6035, può assicurare un capitale di lire 50,000 colla partecipazione agli utili 80 0/0 annuo degli stessi, ogni 5 anni, e dopo 20 anni regalo lire 100 all'anno sulla stessa un capitale di lire 10,000, e così dicasi di tutte le età e per qualunque caso.

Rivolgersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Bonzi, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali.

AVVISO.

Col primo del prossimo gennaio, la *Libertà Gazzetta del popolo* entrò nel suo quarto anno di vita. Questa circostanza altro appunto che quella del pubblico, cara la potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben vibrar una dei più efficaci giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta coterella, professa principii schiettamente liberali e democratici; non comincia che la sola moderazione può riescire efficace a fondi trionfare, si mettono da ogni spirito, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni qualsiasi con calma e compostezza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre a le questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che tratteggino in modo speciale e con competenza, colle necessarie necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una intera corrispondenza da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'Ultimo Corriere riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali stranieri, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca politica pubblica articoli di critica, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure un speciale resoconto del teatro.

Ha servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura al lettore della *Libertà* importanti notizie molte prima che qualsiasi altro giornale.

Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un apposito articolo di notizie commerciali e di tutti i principali spacci di cereali della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le lotte parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che a mezza la veglia di Roma e alle 9 mezza a tutti gli abbonanti di Provvidiamo la seconda edizione contiene un estratto del resoconto stenografico della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tradotto, che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato, ed i suoi pianti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un mese	Lire 2
Per 3 mesi	» 6
Per 6 mesi	» 11
Per 1 anno	» 20

Il maggior numero di abbonamenti è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

OPERE IN VENDITA

presso **PAOLO PECORI**, via Panzani, 4

FIRENZE

D'ANCONA A. *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Nitti. . . . . L. 3 »

BOCCACCIO L. *Novelle di Roma* . . . . . » 1 »

BRAMBILLA M. *Lothar*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . . . » 5 »

VIRGILIO MARONE. *Eneide* di Virgilio. Splendida edizione, storico, 1 vol. . . . . » 5 »

ZANELLA G. *Poesie*, 2 volumi. . . . . » 5 »

GUYANT H. N. *Nicola* . . . . . » 3 »

CANTÙ CESARE. *Filippo II e Don Carlos*. . . . . » 1 »

CANNARABBIA A. C. *Elementi di Lingua* . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE. *L'ultimo prodotto di Venezia*. Canti popolari, storici, moderni, con 4 ritratti. . . . . » 1 50

GUYOT. *I duelli famosi*. Racconto contemporaneo . . . . . » 1 50

BONNEMÈRE. *Giovanna d'Arco*. Canto per le operaie per gli operai, per le famiglie, necessario agli uffici governativi, ai municipi, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE A. *Guida commerciale* per la più facile e chiara applicazione della legge 29 aprile 1871 sulla tassazione dell'imposta diretta . . . . . » 2 »

BONNEMÈRE. *Il Governo Provvisorio di Venezia*. *Venezia e le Salute di S. Giorgio* — Due lettere pubblicate . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE. *Ricordi e i Proscritti di Roma*. Lettere ad una straniera . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE. *Il Carnevale*. Poema tradizione italiana . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE. *Psicologia della rappresentazione* . . . . . » 1 »

BONNEMÈRE. *Nuovo Indicatore* per la più facile e chiara applicazione della legge 29 aprile 1871 sulla tassazione dell'imposta diretta . . . . . » 2 »

BONNEMÈRE. *Indicatore topografico dell'antica Toscana granducale* ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato